

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Jouer avec le feu
Regia: Delphine Coulin, Muriel Coulin
Sceneggiatura: Delphine Coulin, Muriel Coulin
Fotografia: Frédéric Noirhomme
Musiche: Paweł Mykietyn
Montaggio: Béatrice Herminie, Pierre Deschamps
Paese: Francia
Anno: 2024
Durata: 120 minuti

CAST

Vincent Lindon: Pierre
Benjamin Voisin: Fus
Stefan Crepon: Louis
Maëlle Poésy: avvocatessa di Fus
Arnaud Rebotini: Bernard
Édouard Sulpice: Jérémy

LA NOSTRA RECENSIONE

Continuerei a voler bene a mio figlio se sviluppasse idee opposte alle mie? Resterebbe mio figlio o il cambiamento sarebbe tale da trasformarlo in un estraneo da ripudiare? Siamo in grado di perdonare proprio tutto?
Sono questi gli interrogativi da cui sono partite le sorelle francesi Delphine e Muriel Coulin nello sviluppare il film *Noi e loro* (titolo originale francese *Jouer avec le feu* giocare col fuoco) che tratta il tema di un dramma familiare. Il racconto si snoda intorno alla disperazione di un padre che assiste allo sbandamento del figlio ventenne rimasto attratto dal fanatismo neonazista, stregato dalla cultura dell'odio xenofoba e intollerante.
Pierre, vedovo cinquantenne, lavora come operaio delle ferrovie in una città nella regione della Lorena in Francia insieme ai due figli maschi. Il più giovane è in procinto di trasferirsi a Parigi per frequentare la Sorbona, il più grande non studia e non lavora, gioca in una squadra di calcio e frequenta un gruppo di ultrà. Conosce ragazzi appartenenti a gruppi neofascisti che si ritrovano in un capannone dove organizzano incontri di pugilato clandestini e pianificano retate per la città in cui vivono minacciando l'attività politica degli attivisti di sinistra. Quando il padre, che appartiene alla tradizione operaia di sinistra ed ha idee progressiste, lo viene a scoprire resta sconvolto e inizia a tallonare il figlio in modo rabbioso ed ossessivo. Si consuma così un'inevitabile frattura tra i due che col tempo diventerà insanabile e porterà a conseguenze estreme.
Ma che cosa è successo? Che cosa è accaduto a questa generazione nata nel benessere e nella tranquillità, che non ha conosciuto guerre o malattie? Come è possibile che i giovani possano essere così fortemente affascinati dalla violenza e dalla brutalità? Se lo chiede disperatamente il padre ma non riesce a trovare una risposta.
Le due registe preferiscono descrivere il dolore senza fare prediche. Narrano il tentativo di rinsaldare il rapporto tra padre e figlio attraverso dei piccoli gesti di fiducia ed amore anche se non sempre vengono compresi da entrambi. È come se il film ci volesse avvertire che i figli corrono il rischio di diventare dei "mostri". Lo stesso Fus (il figlio) gioca a pallone nel giardinetto di casa ma coltiva dentro di sé il seme della violenza alimentato dal "branco". Il padre se ne accorge troppo tardi quando ormai si è già interrotta ogni comunicazione con il figlio.
Le idee di solidarietà, fratellanza sembrano dei "vecchi arnesi" da mettere in soffitta. Restano dei ragazzi un po' bambini e un po' assassini, teneri e violenti al tempo stesso. Questa disperazione si rispecchia nella faccia stanca ed affaticata di Pierre, è evidente nei suoi occhi in cerca di una risposta che non trovano e logora il suo corpo oramai strapazzato. Lindon dà al personaggio uno spessore notevole e la sua recitazione è ottima tanto da fargli ottenere la Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia.
Sotto l'aspetto formale il film è ben costruito, le registe creano un racconto solido che rende anche visivamente la frattura maturata all'interno della famiglia. La casa è fatta tutta di vetri che riflettono e moltiplicano le immagini che rappresentano le personalità dei protagonisti ormai spezzate e in conflitto tra di loro. La luce è quasi sempre scura in sintonia con il tono del racconto, dove il "nero" riflette lo stato d'animo ed assume una valenza politica. Tutto è concentrato sulla famiglia non viene mostrato quasi niente di quello che succede fuori casa, il resto della vita rimane fuori campo. In tal modo lo spettatore è costretto a rimanere attaccato alla storia e a condividerne lo spazio conflittuale.
Nel film non mancano simbologie, Pierre viene mostrato più volte al lavoro. In particolare in una scena il protagonista avanza di notte con la torcia in mano mentre illumina i binari dell'area ferroviaria presso cui lavora. Simbolicamente il buio ideologico che sta avvolgendo Fus potrebbe essere vinto dalla luce degli ideali che il padre ha sempre sostenuto e i binari potrebbero mostrare la corretta via. Ma le cose non andranno così.
"Questa storia di famiglia, convinzioni politiche, vergogna e riconciliazione è anche la storia del nostro paese" così commentano il loro film le due registe a conferma che *Noi e loro* è un lungometraggio che intende affrontare i conflitti ideologici che la Francia dei nostri giorni sta vivendo. Si respira l'attualità del clima politico attuale in cui si corre il rischio di assistere alla rinascita di forze ideologiche antisistema che rifiutano un dialogo sociale e democratico.
Nel film non c'è un solo personaggio femminile e l'assenza della moglie/madre, scomparsa prematuramente, pesa sul nucleo familiare. È comunque interessante che questo quadro tutto al maschile sia stato delineato da due registe donne che hanno saputo dare al film una carica di sfumature (davanti e dietro la macchina da presa) ricche di sensibilità tutta al femminile.

Alessandra Sperotto
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Delphine Coulin
LUOGO DI NASCITA: Lorient (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2024 • Noi e loro
2016 • Voir du pays
2011 • 17 ragazze

INTERVISTA ALLA REGISTA

Come avete gestito la mancanza della madre?
È il punto di partenza di tutto, l'assenza ha creato la frattura al cuore della famiglia e ognuno cerca di farvi fronte come può. Il padre vive nel dolore e forse ha un po' perso di vista i due ragazzi. Il più piccolo si è tuffato nello studio e si salverà perché la cultura lo porterà altrove, conoscerà il mondo. Ma il maggiore è perduto. Il suo dolore, il fatto che la scuola non l'abbia aiutato e l'incontro con nuovi amici pericolosi producono il disastro.

L'ATTORE



NOME: Vincent Lindon
LUOGO DI NASCITA: Boulogne (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1959

Ultimi tre film:

2024 • Le Deuxième Acte
2022 • Incroci sentimentali
2021 • Undercover - L'infiltrato

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

The Life of Chuck

In questo film troviamo amore, rispetto, saggezza, drammaticità, stupore, musica e tanta poesia. Certo è un film onirico e surreale (non dimentichiamoci che è tratto da una novella di Stephen King, grande maestro del brivido, della paranormalità e del terrore), e chi si aspetta uno svolgimento logico e una soluzione degli accadimenti rimane deluso. Il film va pertanto visto e ascoltato con attenzione e soprattutto interpretato, facendo molta attenzione ai dialoghi che sono impegnativi ma autentici saggi di poesia e profonda conoscenza. Ci vengono regalati momenti sublimi, delicati, entusiasmanti e commoventi, come le memorabili scene di musica e ballo dove la bellezza e la leggerezza fanno da padrone. Misurata, profonda e autentica la recitazione da parte di tutti. Colpisce in particolare il ragazzino, molto convincente con la sua leggiadria e delicatezza. Nell'insieme una opera imperdibile nella sua originalità ed attualità che ci fa amare la vita e ci insegna anche l'accettazione della morte come parte integrante ed inevitabile del ciclo vitale stesso. *A.M.D.V.*

Come si sa a passare da un mondo cupo e distopico ad un mondo sorridente e poetico? In the *Life of Chuck* la risposta è semplice: ballando! E il ballo accompagna la breve vita del nostro protagonista in tutte le sue età, il ballo (e anche la musica) che gli insegna la nonna gli permette di superare tutti i momenti duri e di trovare nuovo slancio. Questo a mio avviso è il messaggio che ci dà questa avvolgente pellicola. La vita riserva si momenti difficili ma da sempre anche il modo per ripartire! Ergo la vita è un ballo e la si deve ballare con il sorriso. *Daniele Giaretta*

CLASSIFICA 51ª RASSEGNA

1. Io sono ancora qui.....4,26
2. Per amore di una donna.....4,25
3. Divertimento.....4,18
4. Una figlia.....4,18
5. Le assaggiatrici.....4,01
6. La degustazione.....3,64
7. The Life of Chuck.....3,30

PROSSIMI APPUNTAMENTI

ALTITUDINI - S.O.S.B.

lunedì 24 novembre, 20.45
IL CACCIATORE DI CASCATE
di Mirko Palentini
Italia 2025, 43 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 al 29 novembre, 20.45
CASA IN FIAMME
di Dani de la Orden
Spagna 2024, 105 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 2 al 6 dicembre, 20.45
LA VOCE DI HIND RAJAB
di Kawthar ibn Haniyya
Tunisia 2025, 89 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358